

Dalla «Commedia» alla crescita: dove va il virtuoso leader

Cultura e sviluppo

Paolo Boccardelli e Fabio Corsico

Il volume *Dante in the Workplace - How Leaders Can Avoid the Seven Deadly Sins* di Santiago Íñiguez (Palgrave Macmillan, pagg. 188, 40,50 euro), presidente di IE University, ha ispirato un incontro ospitato il 17 novembre scorso dalla Luiss, dedicato a riflettere sul rapporto tra leadership, etica e formazione. Un dibattito che ha esplorato il legame insolito tra letteratura e leadership, mostrando come la grande tradizione letteraria offra un linguaggio universale per comprendere dilemmi, sfide e dimensioni interiori del leader. Íñiguez propone la *Commedia* dantesca come lente per rileggere la responsabilità professionale, trasformando la letteratura in un invito a concepire la leadership come esercizio di passione, significato e disciplina interiore. Cuore della riflessione è il *Purgatorio*, canticella della trasformazione: non luogo di condanna ma spazio di cambiamento, dove le anime salgono verso la luce attraverso consapevolezza ed evoluzione personale. Dante, dapprima spaesato, attraverso incontri e prove impara a conoscersi e a orientare le

proprie emozioni; ugualmente, Íñiguez ricorda che leader si diventa affrontando limiti e fragilità, trasformando gli errori in occasioni di crescita. Una prospettiva essenziale, perché la leadership non è una posizione gerarchica ma un percorso di miglioramento continuo, simile a quello dantesco. Accanto a Dante emergono due archetipi di leadership: Virgilio, guida razionale e paziente, simbolo di competenza e intelligenza emotiva, e Beatrice, figura ispiratrice che orienta verso senso e visione. La maturazione della leadership avviene nel passaggio da Virgilio a Beatrice, dove stabilità e ragione si fondono con passione e risonanza emotiva.

Elemento decisivo del libro è la rilettura dei vizi capitali come deviazioni dal buon comportamento manageriale e la proposta di virtù per controbilanciarli. Alla superbia si oppone l'umiltà, forza consapevole che consente ascolto e credibilità. All'invidia, segno di competizione distruttiva, si contrappone il rispetto, che genera fiducia e collaborazione. All'ira, intesa come impulsività, rispondono pazienza e autocontrollo; all'accidia, ovvero

**LA LEADERSHIP
NON È POTERE
MA CONTINUA
TRASFORMAZIONE;
NON È COMANDO
MA RESPONSABILITÀ
VERSO GLI ALTRI**

inerzia e disimpegno, si oppongono diligenza e senso di responsabilità. L'avarizia lascia spazio alla generosità come attitudine alla condivisione; gola e lussuria diventano metafore dell'eccesso, corretto da temperanza e moderazione. La leadership, così intesa, non è potere ma trasformazione; non è comando ma responsabilità verso gli altri.

Giunto alla cima del monte Purgatorio, Dante non è più lo stesso: ha imparato ad ascoltare, a leggere sé stesso, a dare valore al cammino. Proprio questa consapevolezza finale richiama l'avvertimento conclusivo di Íñiguez: non si tratta di rimuovere errori e fragilità ma di ricordarli per farne strumenti di crescita e autenticità. Chi ignora il proprio vissuto rischia di ripetere gli stessi errori; chi lo accoglie con consapevolezza e lo integra costruisce coerenza e maturità.

Sebbene le dinamiche sistemiche siano una realtà strutturale delle organizzazioni, è interessante osservare come Íñiguez attribuisca valore alla dimensione individuale, promuovendo una leadership educativa capace di ispirare, trasformare e generare ambienti di apprendimento continuo. Il suo libro propone la *Commedia* come metafora della vita professionale: un passaggio dall'incertezza alla lucidità, in cui competenza, responsabilità etica e crescita interiore sono inseparabili e la leadership diventa un viaggio umano fatto di perseveranza, autenticità e riflessione.

In definitiva, la vera leadership nasce dall'equilibrio tra strategia, innovazione, empatia e collaborazione. Non si misura solo nei risultati ma nella capacità di riconoscere i propri limiti, di far crescere gli altri e coltivare visione attraverso la conoscenza di sé.

In questo senso si è inserito il dibattito, in linea con una delle missioni centrali della Luiss, quella di formare leader consapevoli, capaci di andare oltre le competenze tecniche per sviluppare visione, responsabilità, sensibilità etica e un autentico confronto con la complessità sociale; un impegno che accomuna Luiss e IE University unendole in un dialogo che arricchisce entrambe le realtà. Più di un obiettivo: un pilastro identitario della Luiss, una vocazione profonda che guida tutte le nostre strategie e le nostre azioni.

Paolo Boccardelli rettore, Luiss Guido Carli
Fabio Corsico direttore del Master in Family Business Management,
Luiss Business School

© RIPRODUZIONE RISERVATA

